

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2023

Era secretata la cartella clinica del boss. Altri medici nel mirino degli inquirenti

Campobello di Mazara. La malattia continua ad essere la vera sfortuna di Matteo Messina Denaro. Lui stesso lo aveva detto con aria di sfida agli inquirenti dopo la sua cattura «senza questa non mi avreste trovato». Ed è legata alla malattia, la novità di chi sta indagando sugli ultimi anni vissuti dall'ex boss a Campobello di Mazara. Messina Denaro, che per curarsi dal tumore al colon era dovuto venire allo scoperto, utilizzando l'identità del geometra Andrea Bonafede, aveva chiesto che venisse secretato il suo fascicolo sanitario elettronico. Sono i documenti che raccontano la storia medica di ogni cittadino e che ogni paziente può consultare e scegliere di rendere non visibile agli operatori sanitari. Bene, Andrea Bonafede alias Matteo Messina Denaro, utilizzando i documenti del geometra di Campobello, poi arrestato per associazione mafiosa, attraverso la compilazione di un modulo, a firma Bonafede, aveva negato il consenso alla conoscenza del suo percorso sanitario. Emerge dall'indagine che ha portato in cella il medico curante dell'ex boss, Alfonso Tumbarello accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e falso. Tutte le informazioni contenute nella banca dati del medico Tumbarello erano protette dal vincolo di riservatezza. Non è un fatto casuale, i pazienti hanno la facoltà di chiederlo, secondo l'accusa; la procedura era stata adottata dal solo Bonafede tra tutti gli assistiti di Tumbarello, che ha sempre raccontato di aver creduto che a richiedere le sue prestazioni fosse il vero Andrea Bonafede, suo reale assistito, che, però, per mantenere riservata la sua patologia, preferiva non farsi visitare allo studio. La segretazione si è ritorta contro il medico, che si era difeso sostenendo di avere prescritto visite specialistiche, propedeutiche alla prima operazione subita da Messina Denaro all'ospedale di Mazara e ai successivi ricoveri alla clinica La Maddalena di Palermo, attingendo al fascicolo sanitario elettronico. Impossibile visto che, sottolineano i giudici del Riesame che hanno respinto nei giorni scorsi la richiesta di scarcerazione, Tumbarello non aveva accesso ai dati. Il geometra Andrea Bonafede, colui che ha prestato l'identità al capomafia di Castelvetrano, aveva «secretato anche al proprio medico curante, dal 19 dicembre 2020, la propria scheda sanitaria». I Pm di Palermo non hanno mai creduto alle dichiarazioni di Tumbarello, smentite da Gianfranco Stallone, il medico di base che lo ha sostituito, dopo il pensionamento. Stallone ha rivelato, che il dossier del paziente non era consultabile proprio perché riservato. La scelta di segretare il fascicolo è una opportunità a cui i pazienti ricorrono rarissimamente. Per l'inchiesta della Dda di Palermo rimane dunque uno dei capitoli chiave il percorso ospedaliero di Messina Denaro. Appare chiaro che ci sia un «amico medico» che possa aver suggerito cosa fare quando l'ex boss ha scoperto di avere il tumore. E gli 007 del Ros sono a caccia di questo medico e anche di altri per ricostruire tutta la rete di favoreggiatori che almeno dal 2018 fino al giorno prima della cattura, hanno supportato il «padrino» nel suo percorso sanitario, creandogli le condizioni favorevoli per farlo curare senza problemi. Ma il lavoro

degli investigatori è lungo: rimangono da verificare gli anni a partire dal giugno del '93, quando dopo le stragi di Roma, Milano e Firenze, diventò uccello di bosco. E si cerca il tesoro di Messina Denaro, vale a dire tutto quel carteggio epistolare che il latitante ha tenuto con chi ha fatto affari con lui, imprenditori, politici, pezzi deviati dello Stato e della chiesa. Un tesoro nascosto da qualche parte in questa provincia di Trapani, nel vero rifugio dell'ex latitante.

Laura Spanò